

Milly Gualteroni, dagli psicofarmaci alla #fede

■ **Esce in libreria "Strappata all'abisso", l'autobiografia della giornalista che racconta come a strapparla alla depressione – che la avviava al suicidio – sia stata la fede, data l'impotenza della medicina psichiatrica. Una vera "vita nuova", che fa seguito a una vita vecchia piena di luccichii artefatti**

di Andrea Vannicelli

La giornalista Milly Gualteroni, con *Strappata all'abisso* (Edizioni Ares, novembre 2015) dà alle stampe la sua autobiografia. Una vita agitata, drammatica ed emblematica la sua, dove si è trovata più volte sull'orlo del suicidio. Eppure a trarla fuori dalla depressione e a farle evitare il gesto estremo è stata la luce della fede, non l'azione degli psicofarmaci.

Per il lancio di questo volume, vero antidoto contro il male di vivere che corrode l'animo di tanti oggi, sarà testimonial lo scrittore Vittorio Messori, a Como, il 27 novembre alle 20.45, presso il Centro Cardinal Ferrari.

«Questo mio sofferto e al contempo liberante contributo, non di teoria, ma di vita vissuta, tratta di temi oggi più che mai al centro dei dibattiti e delle riflessioni: la vita, la morte, la malattia, il sesso, il dramma della violenza carnale, il suicidio, l'amore, la felicità, l'errore, il piacere, il dolore, la gioia» - afferma nell'introduzione l'autrice. Tutto ciò l'ha condotta a incontrare il Sovrannaturale, rifiutato dai più oggi. Alcuni eventi enigmatici hanno in effetti inspiegabilmente influito su Milly, trasformando il corso della sua esistenza. All'avventura della vita è seguita quella della scrittura, perché, di carattere schivo e riservato, la giornalista non desiderava darsi in pasto ai media. Temeva (e teme) di essere accusata di essere una persona disturbata (cosa non vera) e in quanto tale non credibile. Ha dovuto inoltre sempre lottare contro le ricadute della patologia che le è stata diagnosticata quando aveva diciannove anni.

Milly Gualteroni proviene da un'antica famiglia della Lombardia bene, e ha ricevuto un'eccellente formazione culturale in ambito italiano ed europeo. In seguito si è dedicata per qualche anno all'insegnamento; poi ha lavorato come giornalista per periodici patinati e alla moda della scintillante "Milano da bere". Proprio in questo contesto è stata presa in un turbine di feste, sesso, intrighi e vanità che le hanno fatto perdere ogni punto di riferimento morale e religioso. Parallelamente a ciò ha sofferto di una

fortissima depressione, come conseguenza del suicidio del fratello maggiore (allora ventiquenne), quando lei aveva appena tredici anni, e della morte del padre, luminaire della medicina, a causa di un tumore.

La "bella vita" di Milly è stata in realtà priva di gioia interiore, ha brillato di luce solo esternamente. Mentre si agitava e correva da un capo all'altro del mondo della moda, debolmente protetta da una maschera mondana, teneva angosciosamente a bada i suoi incubi con farmaci costosi e insufficienti terapie psicologiche.

Quando la discesa all'inferno sembrava essere divenuta inevitabile, ecco irrompere il Soprannaturale nella vita di questa giornalista moderna, che ironizzava sulle "superstizioni religiose". Una serie di eventi inspiegabili, che il lettore scoprirà nel libro, una serie impressionante di coincidenze, dove ricerca psicologica e scoperta della fede cristiana si tengono per mano, l'hanno condotta verso la Luce.

Il coraggio di questa donna è davvero magnifico, nel raccontare vicende tanto intime quanto difficilmente inventabili e difficilmente narrabili. Questa storia testimonia che una resurrezione è possibile davvero per tutti, perché sempre Qualcuno attende dietro l'angolo chiunque voglia afferrare la mano che gli è tesa.

E pensare che Milly aveva tutto per essere una donna felice: una buona famiglia, un diploma di licenza liceale conseguito presso una High School in California, una laurea con cento e lode alla prestigiosa università di Padova, una cattedra come professoressa di inglese nello Stato. Quando decise di lasciare l'insegnamento, lo fece perché varie riviste di successo (*Gran Bazaar*, *L'Uomo Vogue*, *Chi*, *Cosmopolitan*) e alcuni quotidiani nazionali le proposero delle collaborazioni molto ben pagate.

Per aiutarsi nella propria ricerca interiore, l'autrice ha frequentato la Facoltà di Psicologia e quella di Teologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano) e la Facoltà Teologica Valdese di Roma. Attualmente collabora con alcuni periodici.

Testo profondo e di forte impatto emotivo, certamente questo è un libro che non lascia indifferenti. Sorprende e attira, lo si è già scritto, l'umiltà e la serenità con l'autrice mette a nudo la propria psiche e la sua stessa vita. È grazie a un percorso di terapia psichiatrica particolarmente feconda che Milly ha ritrovato la fede della sua infanzia, che era stata spazzata via da anni di agnosticismo e di materialismo pratico. L'unico motivo per il quale Milly ha deciso di vincere la propria naturale ritrosia a parlare di sé è la speranza che, condividendo con i lettori le sue passate sofferenze, altri possano trovare nelle sue vicende luci per la propria esistenza. Soprattutto i giovani, oggi purtroppo così lontani dalla fede religiosa e dal soprannaturale.

«Questo libro fa il punto delle tante vicende della mia vita, una vita in apparenza di successo, in realtà travagliatissima, e racconta anche di eventi misteriosi, enigmatici, che mi sono capitati. Il suo scopo è parlare a tanti che soffrono, ma non solo a loro, per dire, con umiltà ma con convinzione, che una vita serena è possibile anche nella tribolazione, e che, dopo ogni passione, ci può essere per tutti una resurrezione, già in questa vita», ha affermato Milly pochi giorni fa a Sondrio, durante la prima presentazione del libro in pubblico. E ha aggiunto: «Quando avevo vent'anni e mi consideravo un'agnostica pensai che l'unico modo per affrontare questi abissi fosse la scienza psichiatrica... Via via ho scoperto che noi siamo molto di più di un cervello da trattare con gli psicofarmaci quando si inceppa. Noi siamo una mente, siamo un corpo, ma siamo soprattutto un'anima spirituale - un'anima che per lo più stenta a vivere, rattrappita e schiacciata com'è dalla frenesia e dalle logiche della vita moderna. Un'anima che quando riprende a respirare ritrova la relazione con la vita autentica, riaccende il rapporto con Colui che ci ha creati. E su questo fatto, che esista un Dio che è Trinità e che ci ama ed è pronto ad afferrare la nostra mano per tirarci fuori dagli abissi, a patto che noi gliela tendiamo, su questo fatto io non posso più avere dubbi».

«Queste pagine - ha concluso Milly Gualteroni - sono dunque la testimonianza di una

federe ritrovata attraverso una passione e un desiderio di morte che alla fine hanno scoperto la gioia liberante della Resurrezione, anche in questa vita. Una fede ritrovata non certo per mio merito, ma per un puro dono.

È questo il cuore di un libro che propongo con umiltà, ma allo stesso tempo con ferma convinzione. Mi sono ispirata al racconto che mi fece anni fa un indiano navajo, preside in un liceo della California. "Quando qualcuno nella tribù si deprimeva, ci sentivamo tutti chiamati in causa", raccontò. "Per noi -disse-, la persona depressa era l'espressione estrema di un disagio, di una sofferenza, di un male di vivere che riguardava

l'intera comunità". Così, dopo un'ammissione di responsabilità collettiva, i navajo costruivano una tenda e il depresso veniva adagiato all'interno, al centro. Da quel momento, intorno a lui, sedevano a turno più membri delle diverse famiglie della tribù che, insieme, lo accudivano e gli manifestavano la loro partecipazione e il loro affetto. Questo era un modo di incontrare, nella sua sofferenza, anche la propria sofferenza. Per risvegliarlo alla vita, gli venivano inoltre offerti anche fiori e frutti profumati, da toccare, da odorare, da mangiare. Nel corso delle giornate, venivano alternati momenti di silenzio ad altri riempiti di dolci melodie. So-

prattutto, come sostegno a quell'impegno concreto, c'era la preghiera. "Insieme, invocavamo la discesa dello Spirito", concluse il navajo. Quest'azione collettiva era un'ardua fatica, tuttavia resa lieve dalla solidarietà gioiosa di chi nella vita ha fiducia e speranza, anche quando la vita sembra sconfitta dalle tenebre di un'indicibile sofferenza».

Grazie di cuore all'autrice per aver osato esprimere sino in fondo ciò che ha vissuto; possa lo Spirito Santo colmare potentemente con le sue ispirazioni tutti coloro che prenderanno il tempo di leggere questa preziosa e felice autobiografia! ■

